

GIOVANNI MONTANARI

L'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI LAVEZZOLA

1. È parso opportuno e vantaggioso per gli studi romagnoli, trattare dell'Archivio parrocchiale di Lavezzola, qui, a Conselice, cioè nel Comune della Romagna estense al quale Lavezzola appartiene da lunga data, dopo aver gravitato in altra direzione.

Lavezzola, infatti (religiosamente sempre legata a Ravenna) è stata dapprima territorio del Comune di Argenta, socialmente connessa però con Ferrara dal momento che essa, nelle origini e nella primitiva organizzazione sociale, è dipendenza e tenuta dei Lavezzoli: una famiglia aristocratica ferrarese (1) che teneva il dominio della terra detta, dal nome del loro casato, la Lavezzola; famiglia che abitava a Ferrara nel quartiere di S. Maria in Vado, denominato dalla Chiesa ferrarese che era di giurisdizione degli arcivescovi ravennati.

Mentre Silvio Bernicoli nel suo *Tesoretto* (in realtà indici dei suoi indici), non riporta che una voce per Lavezzola (una voce, però, che si riferisce a documento del 4 dicembre 1490), Mario Mazzotti dedicava a Lavezzola una bella pagina di colta informazione nella serie di scritti periodici sulla Sacra Visita tenuta dall'arcivescovo di Ravenna Egidio Negrin negli anni 1954-1956. Inoltre piace ricordare il vario contributo, su Lavezzola, di Angelo Francesco Babini che, in più scritti, ha pubblicato una messe di informazioni (2).

(1) Sui Lavezzoli vd. la scheda di A. BABINI, *Dalla Bastia del Zaniolo alla Bastia di Cà di Lugo*, II, Lavezzola di Ravenna 1959, pp. 869-871.

(2) Oltre all'opera citata (I, pp. 1-656; II, pp. 657-1323) si veda *Giovecca: anche qui è nata la resistenza*, Comitato Antifascista Giovecca di Ravenna, 1980, p. 537.

Da quanto è stato fin qui pubblicato sul fondamento di materiali di archivio da me pure visti e studiati, particolarmente dell'Archivio Storico Arcivescovile di Ravenna, si ricava il quadro storico seguente: l'arcivescovo di Ravenna Tederico (1228-1249) verso la metà del secolo XIII (e precisamente l'11 dicembre 1232) concedeva il territorio di S. Biagio d'Argenta all'abbazia di S. Giovanni Evangelista di Ravenna. Il territorio di S. Biagio oltre Po, cioè il sito dove sorgerà Lavezzola, non era allora molto grande, ma alla fine del secolo XVI risulta più largamente bonificato dal Santerno (3) così che nella seconda metà del '500 la famiglia Lavezzoli vi costruì una chiesetta in onore del martire S. Aurelio. La cura religiosa di questo oratorio e delle anime dell'abitato apparteneva al parroco di S. Biagio e prima ancora, secondo una nota scritta dall'arciprete don Primo Gaudenzi nel 1932, alla parrocchia di S. Agata di Filo (4).

Ma il primitivo oratorio di S. Aurelio, nella stagione invernale, subiva inondazioni; inoltre, per causa delle piene del Po, era disagiata, per i rettori di S. Biagio, attraversare il fiume per celebrare la messa ed amministrare i Sacramenti. All'inizio del secolo XVI sono noti casi di morte senza battesimo. I battesimi degli infanti nati nel territorio d'oltre Po vengono amministrati a S. Biagio d'Argenta e registrati in quei libri parrocchiali per l'exkursus che va dal 6 dicembre 1579 al 27 ott. 1605 (5).

Vere necessità pratiche e pastorali costrinsero pertanto il nobile ferrarese Alfonso Lavezzoli a chiedere ciò che bene ottenne dall'arcivescovo di Ravenna card. Pietro Aldobrandini (1604-1621): e cioè di erigere il detto oratorio di S. Aurelio, a circa tre miglia dalla parrocchiale di S. Biagio, sito in località già chiamata «La Lavezzola», in chiesa parrocchiale, munita di proprio sacerdote.

L'atto canonico, redatto durante il pontificato di Paolo V, porta la data del 13 luglio 1609. Con esso tutti gli abitanti delle case poste nel territorio compreso tra il fiume Po, il fossato Zaniolo, la Frascata ed il confine ravennate, venivano sottratti a S. Biagio e posti nella giurisdizione della nuova parrocchia di Lavezzola.

(3) «Alla foce del Torrente Zaniolo (...) vi era tanta ricchezza d'acqua che nel 1655, la famiglia Lavezzoli vi possedeva circa 20 mulini» (BABINI, *Dalla Bastia del Zaniolo*, cit., p. 869).

(4) Secondo una nota dell'arciprete di Lavezzola don Primo Gaudenzi, scritta nel 1932, la giurisdizione sulla terra che sarà La Lavezzola, prima di S. Biagio, sarebbe appartenente a S. Agata di Filo (Arch. parr. Lavezzola, *Libro indice battezzati*, I a. 1611-2 marzo 1735, compilato in trascrizione da d. P. Gaudenzi, nota del 12/ nov. 1932) in antiporta del libro stesso.

(5) Cf. Arch. parr. Lavezzola, *Libro indice battezzati* redatto da don Primo Gaudenzi (libro I aa. 1611-2 marzo 1735) dove in fine delle lettere A, B, ecc., sono riportati, nell'indice di Lavezzola, nomi tratti evidentemente dai libri dei battezzati dell'Archivio di S. Biagio.

La prima sacra visita fu fatta a Lavezzola, dallo stesso card. Aldobrandini, in data di venerdì 18 ottobre 1613. Dobbiamo agli atti di questa Sacra Visita, conservati nell'Archivio Storico Arcivescovile di Ravenna, la più antica descrizione della chiesa di S. Aurelio in Lavezzola, del fonte battesimale marmoreo, del campanile quadrato con una sola campana e del cimitero posto a fianco della chiesa.

Nell'a. 1809 la parrocchia di Lavezzola, fino allora appartenuta al territorio argentano, passava alla giurisdizione civile del Comune di Conselice, e vi rimane tuttora. Nel 1865, con atto del 13 gennaio, veniva elevata da Pio IX (che era stato molto attivo in queste terre quale vescovo di Imola dal 1832 al 1846) alla dignità di chiesa arcipretale (6).

Giuspatronato esercitarono su Lavezzola prima i Lavezzoli, poi i Bentivogli di Ferrara, poi gli Azzali.

2. L'interesse storico-documentario dell'Archivio parrocchiale di Lavezzola è presto mostrato, quando si tenga presente che l'Archivio parrocchiale di Conselice, parrocchia di molto più alta antichità (il fonte battesimale marmoreo della Chiesa di S. Martino in Conselice porta la data del 1495, mentre del 1493 è la campana della torre civica), conserva serie di libri parrocchiali in cui, per ciascuna serie, il primo volume è di parecchio posteriore ai rispettivi volumi dell'Archivio di Lavezzola.

A Conselice il libro I. *Matrimoni*, testimonia atti a partire dal 1629, mentre a Lavezzola si parte dal 1610. Per il *Libro dei Morti* Conselice inizia dal 1669 (7), Lavezzola dal 1609. Solo per il *Libro dei battezzati* Conselice precede Lavezzola: rispettivamente le date sono 1572 e 1611. Il più antico *Liber Animarum* di Conselice ha la data 1780, quello di Lavezzola il 1783.

In più, come si può vedere dai dati forniti da G. Rabotti nel suo *Inventario generale dei Fondi degli Archivi di Stato di Ravenna e Faenza*, l'Archivio notarile comunale di Conselice stesso ha questo excursus: 1693-1720 con 51 pezzi (8).

Inoltre l'Archivio di Lavezzola, per ovvie ragioni ma soprattutto per quelle cui si è accennato, va messo in rapporto cogli Archivi parrocchiali di S. Biagio d'Argenta, di S. Agata di Filo e di S. Giuliano in Longa-

(6) Interessamento per il ravennate mostra l'ampissimo carteggio di Giovanni Maria Mastai Ferretti, vescovo di Imola (1832-1846) coll'arcivescovo di Ravenna, card. chiarissimo Falconieri (1826-1859) conservato nell'Archivio Storico Arcivescovile di Ravenna.

(7) Non dal 1618, numero che va corretto con 1678: il numero 1618 è evidente errore di un ordinatore recente.

(8) Cf. G. RABOTTI, *Inventario generale dei Fondi degli Archivi di Stato di Ravenna e Faenza*, Bologna 1979, pp. 23; 28; 33; 46 e 55.

strino: tutte terre che (bisognerà appena ricordarlo) assieme al capoluogo dell'antichissima Pieve di Argenta, sono affini per territorio, diocesi, governo religioso, dipendenze politiche, civiltà delle acque e cultura materiale.

Basti un esempio per la cultura materiale. Nel censimento di Lavezzola dell'a. 1783 la denominazione delle abitazioni è: casa, capanno, camerino, capannone, casone, denominazione che sappiamo attagliarsi a tutto il circondario argentano.

Quanto alle variazioni di confini politico-amministrativi la parrocchia di Lavezzola è, in effetti, un polo singolare: di recente, come nel censimento del 1927 e 1928 (9) la popolazione risulta distribuita nei tre Comuni di Conselice, Lugo e Alfonsine.

Ma nel *Liber Animarum* del 1867 i Comuni sono quattro:

Comune di Conselice,	famiglie 340,	popolazione 1574;
Comune di Lugo,	famiglie 39,	popolazione 227;
Comune di Alfonsine,	famiglie 13,	popolazione 92;
Comune di Argenta,	famiglie 8,	popolazione 35.
Totale	popolazione	1922

Ma l'interesse storico documentario dell'Archivio parrocchiale di Lavezzola, pur dovendosi misurare anche in rapporto agli Archivi del vicinato (come si è accennato, e su questo si dirà di più oltre), sta nella prerogativa propria e principale di questo archivio in sé preso: e cioè, quella di essere un archivio bene ordinato e conservato integro, dalla sua prima istituzione fino ai giorni nostri.

Molti sono i punti particolari sui quali lo studio deve articolarsi: e sarebbe lavoro di ampia trattazione. Per ora bisogna contentarsi di una ricognizione delle componenti principali. Tutti i documenti dell'Archivio parrocchiale di Lavezzola sono custoditi nella casa parrocchiale, contenuti e conservati in un solo armadio (quelli in volumi rilegati), e in una cassa tenuta a parte (quelli costituiti da carte singole in fogli, o da fascicoli di inventari).

I materiali costituiti da volumi rilegati assommano, in tutto, a 93 unità; di cui solo una minima parte, cioè tre volumi, è a stampa talché non si può parlare propriamente di archivio, perché si tratta di materiali disparati: un *Rituale Romanum* stampato a Venezia presso Paolo Bal-

(9) Arch. parr. Lavezzola, *Libro delle anime* per il 1927 e 1928, compilato dall'arciprete don Primo Gaudenzi: nota sua che apre il libro?

leoni, nel 1716; un volume di compendio settecentesco di teologia dogmatica e morale, acefalo; un volume dal titolo *Storia delle Crociate* di A. Michaud, tradotto dal francese e stampato da Sonzogno a Milano nel 1884.

Rimangono, pertanto, 90 volumi manoscritti, appartenenti in grandissima maggioranza all'exkursus storico che va dal 1609 (anno della fondazione della parrocchia) agli anni dell'unità d'Italia.

Questi 90 volumi manoscritti sono ripartiti nelle seguenti divisioni:

I	Battezzati	Volumi	26
	di cui quattro sono voll. di Indici;		
II	Morti	Volumi	20
	di cui due sono voll. di Indici;		
III	Matrimoni	Volumi	17
IV	Anime	Volumi	15
V	Catasti	Volumi	4
VI	Amministrazione	Volumi	8
			90

Lo stato di conservazione dei 90 voll. è molto buono (anzi, per quasi tutti, è ottimo: fa eccezione uno dei quattro volumi di Catasto, arricchito con piante a colori dei fondi, che risulta manomesso); tutto conduce a pensare che, originariamente, fosse appartenuto ad altro archivio: si tratta di volume che nella copertina pergamenacea porta il seguente titolo: *Carte dei terreni della Lavezzola e Parrocchia fatta da Fra Basilio Cappuccino, Lavezzola il 1654. Cassetta G. n° 27*. Questo volume contiene, all'interno, come lo si apre, due fascicoli rilegati, di cui il primo, di ff. 12, dal titolo *Elenco portante il nominativo di Singoli Signori Possidenti di Fondi Rustici posti nella Parrocchia o Villa di Lavezzola, che dai Registri dell'Amministrazione dell'Eccelsa Casa Bentivoglio di Ferrara risultano alla Casa stessa Livellari per titolo di diretto dominio, di contro ai quali Possidenti veggonsi notati tutti i passaggi a cui i Fondi medesimi sono andati soggetti giusta le risultanze censuarie dell'Esercizio 1845*. Il secondo fascicolo, pure di ff. 12, porta il titolo *Descrizione generale delli Livellarj di Sua Eccellenza il Signor Marchese Don Nicolò Bentivoglio, per Fabbriche e terreni ubicati nella Comune di Lavezzola*; in esso fascicolo sono segnati possedimenti e possessori per l'a. 1834.

Gli altri tre voll. di Catasto si possono descrivere come segue. Il II, in ordine cronologico, sulla copertina di pelle scura porta questo titolo: *Catasto de livelli dell'Impresa della Lavezzola*; il volume è mutilo nella

parte finale e contiene copie di livelli a partire dall'a. 1726 fino al 1739. Il III volume, completo, contiene copie di livelli dal 1736 al 1780. In copertina di pelle scura, come il II, porta scritto *1786 Lavezzola V^o*. L'ultimo livello è firmato (come altri) dal notaio Francesco Ferraguti, con luogo e data: Ferrara, 5 giugno 1747. Non sarà superfluo rilevare che anche questo è un segno dell'appartenenza, per così dire, di Lavezzola a Ferrara e al territorio che fu estense. Il IV volume contiene atti di Investiture concesse dal marchese don Carlo Bentivoglio d'Aragona a partire dal 1829, gli atti sono firmati, in Ferrara, dal notaio Luigi Bonetti, che usa timbro con la tiara pontificia, in carta bollata da 16 Baiocchi.

Per quanto riguarda la conservazione dei volumi risulta che alcuni arcipreti di Lavezzola (don Luigi Azzali, nella seconda metà del secolo scorso; don Primo Gaudenzi, nella prima metà del nostro) hanno particolarmente curato l'archivio e i registri. In un tempo, che non mi è stato possibile determinare, uno dei parroci curò la rilegatura e la numerazione progressiva dei tre corpi principali di registri: *Battezzati, Matrimoni, Morti*. Infatti il I volume di ciascuno dei tre corpi è rilegato in grandezza di cm 27 × 20, mentre il piccolo ms. è di cm 20 × 15.

Il primo volumetto di ciascun corpo (*Battezzati, Matrimoni, Morti*) va rispettivamente:

I dall'a. 1611 al gennaio 1648; facciate 128

II dall'a. 1610 (aprile) al gennaio 1653; facciate 106

III dal novembre 1609 al febbraio 1644; facciate 87.

In seguito i volumi misurano, plus minus cm 27,5 × 21, nel foglio; cm 31 × 21,5 in rilegatura.

LIBRI DEI BATTEZZATI

Il primo atto di battesimo porta la data del 30 novembre 1611 ed è redatto dal primo parroco che fu Gabriele Giacomini di Nonantola: «Ego Gabriel Jacominiy Parochus huius Ecclesiae S. Maurelij, etc.». Lo stesso Gabriele Giacomini, dal 1613 si firma anche *rector*, ed indiscriminatamente, *parochus*. Dal 1623 (26 agosto) firma Antonius de Guerra *rector*, che sottoscrive fino al marzo 25, 1641. Seguono alcuni atti firmati da un religioso: padre Girolamo da Cesena dei Predicatori. Va notato che il titolo di *rector* è comune in questo XVII secolo, e lo si trova frequentemente nei registri coevi di Longastrino.

LIBRI DEI MATRIMONI

Il primo di questi libri è anzitutto *Liber Sponsalium* fino a p. 34, poi

da p. 35 registra atti di matrimoni a partire dal 7 maggio 1610. La formula iniziale è: «denunciationibus premissis tribus continuis diebus festi-
vis etc.». Nei libri di Conselice la formula è diversa.

LIBRI DEI MORTI

Il primo atto è del 25 nov. 1609: una povera giovane di anni 22, Giovanna, di Domenico de Bononiensiis, muore senza sacramenti, perché, tragicamente caduta nel Po, è soffocata dalle acque, e viene sepolta nel cimitero di S. Biagio da quel parroco, assistito da Gabriele Giacomini rettore di Lavezzola. Il secondo morto è un bambino di tre mesi di nome Giovanni e viene sepolto nella chiesa stessa di S. Aurelio. Il terzo morto è una bambina di quattro anni, Lucia, di Giovanni Antonio e Maria Cavallari, che viene sepolta nel cimitero di S. Aurelio.

La giovane di 22 anni ha già i suoi morti sepolti a S. Biagio, e essa, di là dal fiume, raggiungerà i suoi cari. Il piccolissimo di tre mesi sta bene sepolto in chiesa, in piccolissimo spazio. La bimba di quattro anni ha genitori giovani che devono iniziare l'autonoma comunità di Lavezzola: essa inaugura, per un tempo a continuare, il piccolo cimitero della nuova parrocchia.

Spesso, come è costumanza, vengono sommariamente indicate le cause del decesso: ad es. «decessit ex infirmitate mali frenesia»; o, ancora, e ripetutamente «ex infirmitate mali coste»; o, più semplicemente, «ex infirmitate senectutis».

ANIME

Il primo censimento che l'Archivio possiede è contenuto in un fascicolo legato, di fogli 18, non numerati, col titolo: *Status Animarum Parochialis Ecclesiae Sancti Aurelii Villae Lavezzolae Reparatae Salutis Anno 1783*. Sono numerati 184 focolari, o unità familiari. La denominazione delle abitazioni è: casa, capanno, camerino, capanna e casa, casetto, molino, capitello, casino, capannone e casone.

CAPSA

Circa la Capsa, separata, contenente carte in foglio, per la più parte sciolte, mi pare di dover segnalare documenti settecenteschi della confraternita del SS.mo Sacramento, ed una serie di Inventari, tra cui quello del 1890 dell'arciprete Gregorio Azzali, nipote di Luigi Azzali e quelli degli anni 1907 e 1912 di don Primo Gaudenzi.

3. Si deve concludere, da questa breve esposizione, che l'Archivio di Lavezzola è un archivio più unitario e più compatto di molti altri archivi parrocchiali. Ho accennato al rapporto che si deve fare con quello di Conselice, ma, per la storia religiosa, sono più interessanti le relazioni con S. Biagio, con S. Agata di Filo e con Longastrino. Questi quattro Archivi (intenzionalmente lascio da parte Argenta, dove le dilapidazioni e dispersioni sono immense) vanno studiati insieme. Inoltre, il loro studio organico deve avvalersi, ora, dei sussidi approntati dai professori Giuseppe Rabotti, col suo *Inventario Generale dei Fondi degli Archivi di Stato di Ravenna e Faenza* e Giuseppe Plessi cogli studi e pubblicazioni da lui diretti.

I lavori del prof. Rabotti sono indispensabili per poter fissare la comprensione degli Archivi parrocchiali nell'ambito e nella naturale analogia cogli altri fondi archivistici di comunità e di istituzioni religiose passati agli Archivi di Stato della Regione o Centrali, a Roma, Statali e del Vaticano.

Alla direzione del prof. Plessi, nella Collana *Ricerche di Archivistica e scienze ausiliarie* e in una nutrita serie di Tesi di Laurea, si deve se, nel complesso, si è fatto il censimento dei libri parrocchiali di alcune Diocesi (Reggio-Emilia, Guastalla, Cesena e Sarsina) e se si sono studiati in dettaglio singoli archivi, come quelli di Fusignano, S. Sigismondo in Bologna e S. Maria Assunta in Portomaggiore (10).

In questo stesso nostro convegno annuale Antonio Savioli ha riferito su Fusignano (11). Agli studiosi è nota l'utilità che viene da queste conoscenze degli archivi parrocchiali ma, dopo tutto, gioverà forse, fare qualche esempio. Mons. Mario Mazzotti, contro una lettera di Giovanni Pascoli stesso che dava suo padre per nato a S. Alberto, ha potuto stabilire in modo incontrovertibile la nascita e battesimo ravennati di Ruggero Pascoli, il padre del poeta, sul fondamento dei dati forniti dai *Libri dei battezzati* di S. Giovanni in Fonte di Ravenna.

Un altro esempio, non meno capace di colpire, viene dalla parrocchia di S. Biagio d'Argenta. Quell'archivio ha fornito la prova che Filip-

(10) *I libri parrocchiali delle Diocesi di Cesena e Sarsina*, a cura di G. Armuzzi, B. Barducci, O. Bonavita, C. Riva, G. Savini, Bologna 1979; *I libri parrocchiali della Diocesi di Reggio Emilia*, a cura di G. Badini e F. Milani, Bologna 1973; *I libri parrocchiali della Diocesi di Guastalla*, a cura di G. Badini, Bologna 1976.

(11) Si devono notare inoltre le tesi di laurea composte sotto la guida di G. Plessi e da lui menzionate nel volume citato sui libri parrocchiali di Cesena e Sarsina: G. SAVIOLI, *L'Archivio parrocchiale di S. Giovanni Battista in Libia di Fusignano. Riordinamento e inventario*, a.a. 1971-72; N. MASCETTI, *Vicende, riordinamento e inventariazione dell'Archivio della parrocchia collegiata di S. Maria Assunta in Portomaggiore*, a.a. 1971-72 (vd. Presentazione di G. Plessi al vol. cit. sugli Archivi di Cesena e Sarsina, p. II, n. 5).

po Maria Guidi dei Predicatori, cardinale arcivescovo di Bologna, non era figlio illegittimo come voleva una calunnia recepita in Germania, di Giovanni Maria Mastai Ferretti, vescovo di Imola, prima che questi fosse papa col nome di Pio IX. Infatti il P. Ulrich Horst, O.P. nello scritto *Kardinalerzbischof Filippo Maria Guidi O.P. ein filius illegitimus Pius IX?* (12), producendo fotocopie di *Registro dei battezzati* di S. Biagio d'Argenta, coll'ausilio di don Peveranda, è riuscito a mostrare i legittimi natali dell'arcivescovo Guidi. Ma oltre questi casi di singolare interesse, rimane il fatto che essendo gli archivi parrocchiali il complesso di fondi documentari più antichi di tanta parte del nostro territorio, essi possono, in generale, diventare strumento coerente ed organico di una storiografia filologicamente più critica e più documentata, e contenutisticamente più ricca e più robusta che giustamente o no, ma secondo me più sì che no, si chiama oggi, la nuova storia.

(12) «Riv. Stor. della Chiesa», XXXIV (1980), 2, pp. 513-517.